

« Il Mag 2 »
Novembre 2011

**«L'analisi, i suoi fini,
le sue conseguenze»**

**«Il Mag» del
Terzo
Incontro
Internazionale
di Scuola**

9, 10, 11 Dicembre 2011
Cité des Sciences et de l'industrie
Parigi, Porte de la Villette

**Scuola di Psicoanalisi dei Forum del
Campo Lacaniano**

Sommario

Liminaris

Preludi

Info Incontro-Alberghi-Ristoranti

Programma e iscrizione

Interludi poetici

Iniziative pre-Incontro

Annuncio

Le Commissioni dell'incontro

Link: www.champlacanien.net

Liminaris

« **II MAG 2** »

La data del Terzo Incontro Internazionale si avvicina, entriamo ora nella ultima fase dell'organizzazione e della preparazione.

Grazie di contribuire al lavoro dell'organizzazione, s'il vous plaît!

Come sempre molti tra voi non si sono ancora iscritti: Abbiate la gentilezza di farlo rapidamente, così da facilitare il compito degli Organizzatori e di evitare l'ingorgo che comporta un eccessivo numero di iscrizioni il giorno stesso dell'Incontro.

Per gli amici «da Oltralpe» che parteciperanno all'Incontro, vi proponiamo di pre-iscrivervi e di pagare sul posto il giorno dell'Apertura. Se preferite organizzarvi prima pagando la quota attraverso bonifico bancario in Italia – **entro e non oltre la fine di Novembre** – è possibile inviando una mail a info@praxislacanianana.it Oggetto: Iscrizione Terzo Incontro Internazionale di Scuola, Parigi 2012. In questo modo la vostra iscrizione ci permetterà di preparare i *dossier* e il vostro accreditamento che troverete già sul posto all'arrivo.

Troverete in questo MAG 2 tutte le informazioni necessarie per recarvi alla Cité des Sciences, la lista degli alberghi e le possibilità di ristorazione.

Ecco a voi il programma!

Leggerete il Programma dell'Incontro che vi darà i tempi riguardo allo svolgimento di queste Giornate.

A questo proposito, vi ricordiamo che l'Assemblea Generale dell'EPFCL-France avrà luogo il sabato sera dalle 18:30 alle 21:00, presso la Cité des Sciences.

Attiriamo la vostra attenzione sulla manifestazione che avrà luogo il venerdì nel tardo pomeriggio, intitolata Omaggio a Jacques LACAN, in commemorazione dei 30 anni della sua morte, nel corso del quale potrete vedere un montaggio audio e video dedicato al suo Insegnamento, più particolarmente la Conferenza pronunciata a Roma nel 1974: La Terza [La Troisième].

Volete ballare cari Colleghi?

Dopo l'Assemblea Generale dell'EPFCL-France, vi è proposta una cena danzante, animata da un gruppo di Jazz-Latino e un DJ «sorpresa».

Dopo la serata danzante manteniamo il ritmo!

Troverete in questo MAG l'annuncio del VII Rendez-Vous dell'IF-EPFCL che avrà luogo a Rio de Janeiro a Luglio prossimo e tutti voi siete attesi per questo nuovo evento dal titolo promettente: «Che cosa risponde lo psicoanalista? Etica e Clinica».

Nell'attesa, diamoci appuntamento alla Cité des Sciences il 9, 10 e 11 Dicembre 2011 per queste Tre Giornate del Terzo Incontro Internazionale: «L'analisi, i suoi fini, le sue conseguenze»!

Nadine Naïtali e Albert Nguyễn

Interludio

*Passant ce sont des mots. Mais plutôt que lire
Je veux que tu écoutes: cette frêle
Voix comme en ont les lettres que l'herbe mange.*

*Prête l'oreille, entends d'abord l'heureuse abeille
Butiner dans nos noms presque effacés.
Elle erre de l'un à l'autre des deux feuillages,
Portant le bruit des ramures réelles
A celles qui ajoutent l'or invisible.*

*Puis sache un bruit plus faible encore, et que ce soit
Le murmure sans fin de toutes nos ombres.
Il monte, celui-ci de sous les pierres
Pour ne faire qu'une chaleur avec l'aveugle
Lumière que tu es encore, ayant regard.*

*Simple te soit l'écoute! Le silence
Est un seuil où, par voie de ce rameau
Qui casse imperceptiblement sous ta main qui
Cherche
A dégager un nom sur une pierre,*

*Nos noms absents désenchevêtrent tes alarmes,
Et pour toi qui t'éloignes, pensivement,
Ici devient là-bas sans cesser d'être.*

*Yves Bonnefoy
Estratto da «Une pierre» in *Les planches courbes*.
Gallimard, Coll. Poésie, p. 40.*

Preludi

Dall(a) insistenza all'apertura della beanza

Ângela Diniz Costa

Riprendo qui due sviluppi a proposito della ripetizione in movimenti distinti dell'articolazione concettuale, puntando a interrogarne l'incidenza alla fine dell'analisi.

Da un lato, il concetto d'inconscio si rapporta alla ripetizione significante. In questa prospettiva, la funzione del ritorno (*wiederkehr*) si mostra fondamentale, poiché a partire dalla discriminazione, dal modo in cui la rete significante s'intreccia, come si ripete, si sviluppa un «linguaggio formale»¹ nel quale questa rete è tessuta da leggi sequenziali, di alternative di successione che convergono in impossibilità, di necessità di successione specifiche. Questa rete simbolica è dunque costituita come ciò che sfugge al caso e fa emergere un reale fuori senso; essa caratterizza il fondamento che Lacan ha saputo estrarre da Freud allo sguardo del soggetto: questa catena ordinata di un linguaggio formale determina il soggetto, vale a dire che il simbolico è situato dal lato dell'*automaton*, come linguaggio formale, costituente e determinante del soggetto. È questa la ripetizione, intanto sapere che il soggetto non ne sa e che si costituisce in una cura, in cui si realizza il reale traumatico nella misura in cui «l'inconscio assicura il passaggio dal reale traumatico del godimento al simbolico»².

La ripetizione si fonda nella commemorazione di un resto di godimento incancellabile e nello stesso tempo s'imbatta nell'impossibilità di ripetere quella prima volta. Si tratta della ripetizione come memoria di godimento, che può essere identificata ed è là, dove si trova la funzione del

tratto unario – marchio nel quale il sapere che interessa gli analisti prende la sua origine. È nel tratto unario che prende la sua origine, questo sapere qualificato come memoria di godimento, che lavora nel soggetto ordinando i suoi sintomi, la struttura del fantasma.

Nel Seminario *Il rovescio della psicoanalisi* Lacan ci dice che egli stesso apporta una novità nella sua rilettura del testo freudiano quando situa la ripetizione come identificazione di godimento. Sottolineo questi due termini: identificazione e godimento. È nell'articolazione della ripetizione in quanto possibilità di identificare il godimento che si ritrova la funzione del tratto unario marcato in cui «prende la sua origine tutto ciò che c'interessa, noi, analisti, come sapere»³.

Un'altra considerazione importante da fare per accostare queste vie della ripetizione è che il soggetto dopo tanto aver percorso questo tragitto finisce per generare una «perdita di velocità»⁴. Si può dire che la ripetizione è una procurazione mancata di godimento. La struttura logica della ripetizione che è libera dal discorso analitico dopo la sua esperienza «si situa a livello degli effetti della ripetizione dei tratti unari per il godimento»⁵. La ripetizione traccia, conta e cifra il godimento e ciò che se ne perde.

Come noi tutti lo indichiamo nei fatti, nell'esperienza e nella clinica la ripetizione si fonda su un ritorno del godimento. «È la che prende origine nel discorso freudiano la funzione dell'oggetto perduto»⁶. Questo riferimento alla funzione dell'oggetto perduto ci rinvia a *La lettera rubata*, testo nel quale noi ritroviamo una proposta di Lacan che permette di accostare sotto un'altra prospettiva la ripetizione nel suo annodamento con l'inconscio: questo «formalismo di una certa memorazione legata alla catena simbolica, di cui si potrebbe facilmente formulare la legge sulla catena L. [...] Questo è solo un esercizio, ma adempie al nostro progetto di iscrivervi quella sorta di contorno in cui ciò che abbiamo chiamato *caput mortuum* del significante assume il suo aspetto causale»⁷. Il significante taglia, lascia un resto, ritorna,

per costituirsi come causa. Ciò che passa nell'inconscio è ciò che si produce in questa beanza. È l'inconscio come faglia, come strappo, rottura, che è struttura di discontinuità temporale. Qui la ripetizione indica la funzione del reale definito accidentale, inatteso, inassimilabile dal discorso in quanto sempre mancato, chiamato *tykché*. Ciò che si ripete per il soggetto, e che segue le strade aperte dal discorso nel quale egli si vede preso, è ciò che ritorna come iato tra il significante ed il reale.⁸ Questa distinzione mi permette d'interrogare in merito alle vicissitudini della ripetizione nella sua articolazione all'inconscio al momento della fine dell'analisi. Quali sono le premesse alla base dell'ipotesi secondo la quale l'esperienza analitica interviene nella ripetizione come insistenza ripetitiva, rendendo possibile al soggetto di potersi separare da questa modalità di ripetizione?

Quali conseguenze ciniche possiamo estrarre dall'opposizione di inconscio-memoria, la cui principale caratteristica è la funzione *automaton*, della struttura pulsativa dell'inconscio, la cui manifestazione principale è la discontinuità, indicata dalla struttura di faglia, dalla divisione, e soprattutto da ciò che si conosce come mancanza ad essere?

In questa corrente pulsativa, l'inconscio è dell'ordine del non realizzato, di ciò che si vuole realizzare. Si potrebbe dunque pensare che in questa dimensione vi è un elemento contingente? Vale a dire: in questa dimensione dell'inconscio si apre la possibilità di pensare che esso si realizza, in un modo o in un altro, a seconda del modo in cui si produce la direzione della cura? Si può rispondere affermativamente, prendendo come riferimento l'affermazione di Lacan in cui dice: «l'inconscio implica che lo si ascolti».⁹

Incidenza clinica

Ascoltare l'inconscio implica la funzione analitica, che richiede un maneggiamento clinico coerente con queste modalità della ripetizione nella

sua articolazione all'inconscio , poiché è poco utile indicare al soggetto le proprie ripetizioni Perché l'esperienza analitica possa modificare qualcosa delle inerzie delle condizioni di godimento, facendo avvenire la ripetizione come funzione del reale, si spera dell'analista un maneggiamento del transfert avente come riferimento «la beanza che costituisce la legge del suo atto», così anche la considerazione che l'inconscio come mezzo per cifrare il godimento si manifesta nell'equivocità della lingua. A partire da queste premesse, si può ancora dire che il filo conduttore del lavoro analitico, ad avviare l'associazione libera, fa essenzialmente operare il taglio tra S₁ e S₂, poiché presentificando il taglio tra S₁ e S₂ l'esperienza analitica frattura il determinismo fantasmaticamente preso dal soggetto come ciò che determina il suo destino, facendo prevalere l'oggetto mancante che opera come causa, come quello che è scritto nel discorso analitico; il soggetto dipende da questa causa che lo divide, realizzazione dell'inconscio come mancanza ad essere, struttura di faglia, di divisione. Questa mancanza ad essere implica l'avvenimento della ripetizione come funzione del reale, chiamata *tykché*, l'apertura della beanza che apre alle possibilità che «i casi della vita e qualche maneggiamento possano interferire in ciò che si tratta in analisi, incidendo nel rapporto transferale».¹⁰ Come ci insegna la trasmissione di Silvia Franco , non si arriva a questo punto se non attraverso una certa «traversata» di ciò che «condiziona» il transfert vale a dire, la «coalescenza», l'unione, la giuntura tra il toro del soggetto e il *toro* dell'Altro, struttura della nevrosi, qualcosa di molto evidente nelle analisi in cui «le verità nascoste, le nevrosi le suppongono proprie. È necessario liberarle da questa supposizione perché esse, le nevrosi, cessino di incarnare questa verità».¹¹ Lacan spiega allora che tocca all'analista effettuare «il taglio grazie al quale questa supposizione del soggetto supposto sapere viene staccata».¹² Qualcosa di questa struttura, di questa coalescenza del taglio –l'atto dell'analista– punta a separare, ad essere attraversato... effetti

dell'interpretazione come taglio, «tagli che sono effetti di sovversione topologica»¹³; taglio nel toro del nevrotico che mette in evidenza il buco centrale, il vuoto di questo oggetto *a*, che la supposizione di sapere punterebbe a coprire. Questi tagli hanno ripercussioni, una risonanza ... in quel tempo, l'apertura della beanza s'apre ai rischi, imprevisi con i loro effetti: momento in cui il soggetto si rende conto dell'insieme delle sue rappresentazioni e dei suoi affetti in atto: «I *flash-back* ai quali il cinema ci ha abituati per chiarire le ragioni allo spettatore sugli avvenimenti precedenti da lui sconosciuti, non ci sono. Essi funzionano in atto: i loro valore non appare che in quel momento al narratore stesso. Di che cosa è fatto questo momento? Dell'insorgenza fortuita, incontro impreveduto di tre incidenti ravvicinati nel tempo, ciascuno evocatore di vecchi ricordi in se volgari».¹⁴

Traduzione: Celeste Soranna

¹ Jacques Lacan, «La lettera rubata», in *Scritti I*, Einaudi, Torino, 1974 p. 7.

² Colette Soler, *La repetición en la experiencia analítica*, Manantial, Buenos Aires, 2004.

³ Jacques Lacan, Il Seminario, Libro XVII, *Il rovescio della psicoanalisi* [1969-1970], Einaudi, Torino, 2001, p. 52.

⁴ Ibidem p. 53.

⁵ Colette Soler, *La repetición en la experiencia analítica*, Manantial, Buenos Aires, 2004.

⁶ Jacques Lacan, Il Seminario Libro XVII, *Il rovescio della psicoanalisi* (1969-1970), Einaudi, Torino, 2001, p.

⁷ Jacques Lacan, «La lettera rubata», in *Scritti*, vol. I, Einaudi, Torino, 1974, p. 52-53.

⁸ Jacques Lacan, Il Seminario, Libro XI, *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi* [1964], Einaudi, Torino, 2003.

⁹ Jacques Lacan, «Télévision» [1973], in *Autres écrits*, Paris, Seuil, 2001, p. 518.

¹⁰ Silvia Franco, «Das consequências analíticas do *passé*: o inessencial do Sujeito suposto saber», *Présentation a Belo Horizonte* [EPFCL-Brasile], settembre 2009.

¹¹ Jacques Lacan, *D'un autre à l'Autre*, Paris, Seuil, 2006, p. 317.

¹² Ibidem, p. 317.

¹³ Jacques Lacan, *Lo Stordito*, in *Scilicet*, Feltrinelli, Milano, 1977, p. 381.

¹⁴ Jean-Jacques Gorog, «La *passé*, vérification d'un fantasme, sa place dans la cure», in *Wunsch 7* (versione francese).

Brevi Note sulla soddisfazione

Ramon Miralpeix Jubany

Comincio dalla considerazione seguente: situare la «variabile» soddisfazione come un indice della fine dell'analisi è un atto.

Se è così, ciò deve essere confermato dai suoi effetti nei «soggetti analizzati», nelle cure, nella sua direzione, nelle sue fine, e innanzitutto nei Cartelli della *Passe*. Questi effetti nei «soggetti analizzati», nonostante la sua visibilità, non sono facili da verificare perché essi non sono relativi alla struttura, se non è in un *après-coup* (*après-coup* non soltanto immediato, in un rapporto temporale di sincronia). L'effetto di questa espressione di soddisfazione potrebbe essere l'entusiasmo riguardante un «click». Ma c'è anche l'*après-coup* installato in una diacronia e di cui l'espressione sarebbe a carico dello stile... e dell'amore. È sicuro che tutto ciò ha già degli effetti nella direzione della cura e nella sua fine. Questi effetti gli abbiamo già potuto constatare nel lavoro dei Cartelli della *Passe*. Ved. specialmente WUNSCH 9 e 10.

Prima di continuare però, sarà meglio metterci d'accordo su cosa intendiamo quando diciamo «soddisfazione». Non si tratta della soddisfazione del principio di piacere, né del principio di realtà, né della soddisfazione del desiderio o l'equivalente al godimento¹. È da ringraziare la risposta di Colette Soler a questa domanda in *Lacan, l'inconscio reinventato*: si tratta di un fenomeno del soggetto affetto dalla parola; non è il godimento ma risponde al godimento, come un affetto imprevedibile che segnala sua causa nel sapere goduto di *la lingua* che alloggia nella parola².

Allora, senza parlare di percorso intorno alla fine de la cura psicoanalitica, proposto nella nostra storia, cito Albert Nguyễn³: l'analisi diviene un'esperienza di mutazione dell'affetto verso questa «nuova» soddisfazione.

Questa nuova soddisfazione può soltanto essere messa in rapporto ad un «nuovo» sintomo. Il sintomo è da sempre definito nella psicoanalisi come soddisfazione –sostitutiva– è al tempo stesso come messaggio, che segnala un nodo che si riallaccia, si scioglie e si rifà molte volte in un'analisi, andando dal sintomo di transfert al sintomo fondamentale, il sintomo borromeo «che annoda per ciascuno, in maniera singolare, il desiderio e i godimenti, l'Immaginario, il Simbolico e il Reale»⁴.

Il sintomo come messaggio è fondamentale perché implica una funzione di relazione con gli altri. Non si tratta però del messaggio-discorso posto nella dialettica della coppia domanda-desiderio relativa alla domanda di riconoscenza dell'Altro, nella dialettica dell'intersoggettività, o nella dialettica della parola sempre menzognera. La soddisfazione fa' funzione di segno, e ciò che quel segno mostra come «testimone epistemico», non è soltanto il sapere reale che è sua causa (un sapere che traduce ogni soddisfazione con un godimento, anche se essa è dolorosa). Questa soddisfazione mostra soprattutto un sapere fare con quel sapere.

La questione è: come trasmettere quel sapere fare con quel sapere reale? Possiamo trovare un modello di risposta nella Lezione 4, del 21 Gennaio 1975, nel Seminario: *RSI*. In questo Seminario Lacan parla di un Padre come modello della funzione sintomo. Si tratta di poterci fare con l'altro sesso in maniera contingente e mai in forma assoluta. La trasmissione è fatta ad un particolare che può riceverla: il bambino. In questo senso, penso che non

sarebbe insensato parlare qui di «*plaque sensible*» della funzione sintomo di tale padre per i suoi bambini.

Nel nostro caso, la questione è la stessa, ma doppia, se posso dire così: da una parte sulle vie di verifica di questa mutazione del sintomo. Mutazione per il fatto di vedersi *affetto* il sintomo dell'analizzante in rapporto al suo passaggio all'analista. D'altra parte, sulla trasmissione della sua funzione, funzione sintomo anche, in questo caso sintomo analista per i suoi analizzanti – e nella Scuola, nei suoi rapporti con i suoi «congeneri» (non soltanto gli AE).

Riguardo alla prima questione, relativa al momento di cambiamento, se una soddisfazione «attuale» risponde al godimento e se questa soddisfazione è nuova, è perché il godimento che motiva la soddisfazione è anche differente a quello di prima. Allora, nel momento di testimoniare sull'atto, della sincronia del «click», *...se c'è superamento, può tradursi soltanto a livello dello stile del dire del passant...*⁵. Ossia, in quel che il *dire* «trasmette», come segno di cambiamento, di differenza. Per cogliere ciò, deve esserci una «sintonia» tra le «*plaques sensibles*» del *passant*, del *passeur* e del cartello della *passé*, da dove si deduce il carattere contingente della nominazione.

In quel che concerne la trasmissione, sarà possibile verificarla *a posteriori*, prima con un desiderio, che genera un movimento, riconosciuto nei suoi atti e soprattutto per la forma di effettuarli, vale a dire nello stile. D'altra parte con il nuovo amore, che «[...] è il segno, contrassegnato come tale, del fatto che si cambia ragione, ed è per questo che il poeta si rivolge a codesta ragione. Si cambia ragione, cioè si cambia discorso.»⁶

In rapporto allo stile, può darsi che non possiamo notare come possa essere matematizzabile, ciò non significa però, che perché sia enigmatico, sia della magia. Mi permetterete di illustrarvi questo con il modello dei musicisti, più concretamente degli interpreti. Potete fare la prova, oltre ad essere facile, è sicuro che è «istruttiva» e «soddisfacente». Possiamo prendere le «Variazioni Goldberg» de J.S. Bach e possiamo ascoltarle interpretate ad esempio da Kenneth Gilbert, da Chen Pi-Hsien, o da Jacques Loussier, e troveremo tre stili ben differenti, anche se le differenze possono restare velate dai diversi strumenti scelti. Possiamo ascoltare anche le «stesse» Variazioni interpretate da Glen Gould, prima nella sua registrazione del 1955, e poi in quella del 1981. Ci troveremo fondamentalmente con una mutazione nello stile. Si può dire lo stesso ma è chiaro che al contempo non è lo stesso, e ciò si trasmette.

Barcellona, settembre 2011.

Traduzione: Diego Mautino

¹ Antonio Quinet, nel suo articolo «*La satisfaction de la fin de l'analyse*», in WUNSCH 10, fa' un percorso delle differenti soddisfazioni che appaiono nel tragitto di un'analisi.

² Colette Soler, *Lacan, l'inconscient réinventé*, PUF 2009, p. 31. Trad. It. *Lacan, l'inconscio reinventato*, FrancoAngeli, Milano 2010.

³ Albert Nguyên, Tema, MAG 1, Luglio 2011.

⁴ Colette Soler, Op. Cit., p. 107.

⁵ Colette Soler, «*Styles de passes*», WUSCH 10, p. 67. Trad. It. in «*La psicoanalisi, lo stile*», *Intersezioni* n° 5, Rivista del Campo lacaniano, Edizioni Praxis del Campo lacaniano, Roma Maggio 2011.

⁶ Jacques Lacan, Seminario XX, *Ancora*, A Jakobson, Lezione 2 [19 dicembre 1972], Einaudi, Torino, 1983, p. 16.

Per il desiderio *di* sapere

Albert Nguyễn

Ottenere più di una «chiacchiera ordinaria», Lacan situava così la posta in gioco della psicoanalisi al momento del Congresso dell'EFP sulla trasmissione. Un desiderio *di* sapere che l'analisi consegna [*dé-livre*] alla sua fine e che assicura le conseguenze, una volta limitata la verità menzognera, una volta consumata la «legna da ardere» della verità, costituisce ciò che può essere sprigionato d'inedito al termine del percorso.

I fini, risultati o mirati, e, a partire dall'apertura che essi inaugurano, le conseguenze.

Oggi è a partire dalla concezione del Reale che si considerano le conseguenze: in quali campi? Conseguenze di separazione, esse implicano il cambiamento, la mutazione del rapporto al reale. Sappiamo dopo la Nota Italiana che il vuoto di Dio condiziona questa mutazione: avvento dell'angoscia, avvento del non-rapporto sessuale, avvento della morte e sua traversata, avvento di una vitalità sino ad allora caparbia, meschina, ignorata o rifiutata. Se c'è umore, non è più quello del Dio fantoccio, è affetto, anche *parlaffetto* [*parlaffect*], che porta alla soddisfazione [*satis-faction*]. Ed è questo fatto de «l'abbastanza [*l'assez*]» che permette l'uscita che l'analista «deve procurare d'urgenza» all'analizzante, come dice la Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI.

Come raggiungere questa soddisfazione? Essa porta su un sapere in cui è supposto un cambiamento di valenza. Ora, la posizione analizzante va piuttosto verso il rifiuto, lo sviamento, il rigetto, l'odio stesso del sapere che

verso il desiderio [di sapere]. In una parola l'orrore di sapere governa. E questo orrore non porta tanto sugli eventi della storia soggettiva, quanto sull'avvento di ciò che fa orrore al soggetto: un sapere senza soggetto, che produce l'inconscio reale.

Questo inconscio reale, questo orrore di sapere non si prendono al laccio, ciò che non impedisce di coglierne gli effetti, e per quello che riguarda l'orrore, di circoscriverlo [*cerner*]. La circoscrizione dell'orrore non significa il suo sradicamento: essa ne fa – a condizione di non mancarne una sola lettera – quella trovata [*trouvaille*], anzi quella non-trovata [*é-trouvaille*] della non-lingua [*é-langue*], quella per cui è proprio il non-saputo che ordina il quadro del sapere. Il non-saputo, allora, non è più fonte d'orrore bensì fonte di desiderio *di* sapere, punto vuoto a partire dal quale il soggetto si offre a ciò che si potrebbe chiamare la «libertà lacaniana»: libertà di dire e di agire, di pensare, di far silenzio, di saperne un po' più sulla vita e sulla morte. In altre parole è far esperienza dell'impossibile che sussume ogni questione di libertà.

Fine e conseguenze sono solidali all'entrata in analisi e alla conclusione dell'analisi e l'analizzante si trova nella posizione di rispondere a differenti livelli:

- alla domanda di quelli e di quelle che auspicano di impegnarsi nel percorso.
- alla Scuola, al servizio della quale egli testimonierà della sua posizione riguardo ai punti vivi della psicoanalisi. Alla Scuola anche perché si tratta di costruire e far vivere una comunità sempre minacciata del disconoscimento del reale, l'identificazione e i sostituti dell'oggetto *a*.

- al Reale e ai suoi avventi: risposta all'angoscia, appena un po' ma non troppo fare vergogna, mettere l'odio al suo posto, rispondere all'impossibile.

Questo punto è cruciale.

Non si tratta tanto di rispondere all'impossibile, quanto piuttosto di rispondere *de* l'impossibile. *De* l'impossibile vuol dire innanzitutto avere un rispondente piuttosto che dare risposte al Reale. È inventare il rispondente al Reale piuttosto che «il soggetto come effetto di significazione è risposta del reale».

Perché possa inventarsi questa risposta l'accento va messo non tanto sul lato del soggetto quanto piuttosto sul lato dell'essere: l'effetto soggetto è castrante, l'effetto d'essere è soddisfazione, affetto di godimento. Ecco perché all'entusiasmo del desiderio può rispondere il godimento della soddisfazione.

Il latte della verità addormenta dice Lacan; si pone dunque la questione di sapere come una soddisfazione possa fare né inerzia, né sufficienza, ma al contrario come essa si articoli a tutto ciò che si rivela nel registro della mancanza nell'analisi.

Il ricorso alla topologia si rivela necessario per situare ciò che ne è del reale in quanto fuori simbolico e tuttavia preso nella struttura: il nodo borromeo, in quanto mostra la ripartizione dei godimenti, i rapporti tra il simbolico, il reale e l'immaginario, il punto di tenuta che costituisce l'oggetto *a*, scrive le modifiche del godimento alla fine di un'analisi, a condizione di manipolare questi nodi (cf. il libro di M. Bousseyroux).

In ogni caso la *passé* deve poter render conto altrettanto bene sia dell'arresto della ricerca del senso che della nuova ripartizione dei

godimenti. L'affetto di soddisfazione, che non si prova [*se prouve*] ma si sa [*s'éprouve*], verifica il «do si sa, da sé» di Lacan, ma in che modo il cartel può afferrarlo?

Si sente nella testimonianza in quale maniera il soggetto si è disfatto dell'Altro e la *passé* deve poter mettere in valore le operazioni di separazione da questo desiderio. La testimonianza, inoltre, deve poter dare delle indicazioni su ciò che non esce dall'Altro e che si può riassumere con gli «avventi del reale» che Lacan ha successivamente declinato: angoscia, affetti enigmatici, eventi di corpo, manifestazioni del godimento Altro. Da tutto ciò dipende l'avvento di uno stile (vale a dire il suo riconoscimento), nella misura in cui lo stile abbia il marchio dell'inimitabile e dell'irriducibile: da cui il posto da accordare agli effetti de *lalingua*.

Le conseguenze si iscriveranno nello «stile di vivere» e nella opzione di Scuola per uno psicoanalista, non senza sobbarcarsi il compito temibile «dell'elargire le risorse del sapere», di cui sappiamo che esse non fanno l'impasse sull'inconscio reale che Colette Soler ha saputo estrarre dalla «Prefazione» di Lacan.

Bordeaux, Luglio 2011

Traduzione: Gaetano Tancredi. Riletta da Diego Mantino

L'A.M.E., sintomo de *La Proposta*

Xavier Campamà

Circa 40 anni dopo la *Proposta* e 10 anni dopo la creazione della nostra EPFCL, mi sembra interessante soffermarsi sul titolo di A.M.E.

Con la creazione della sua scuola e la *Proposta* che ne è scaturita, Lacan tentava di stabilire un modello che potesse costituire un'esperienza di tipo nuovo, poiché per lui, si trattava fondamentalmente di preservare che ci fossero psicoanalisti all'altezza dell'atto che richiede una psicoanalisi: «Che la Scuola possa garantire il rapporto tra l'analista e la formazione che essa dispensa, è dunque stabilito. Essa lo può quindi lo deve» proprio da quel momento. (J. Lacan, *Proposta* del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola). Con questa *Proposta*, egli creò due livelli: A.E. e A.M.E., titoli che continuano ad esistere ancora oggi.

In seguito alla creazione della *passé*, il suo dispositivo non ha visto grandi cambiamenti. La posta in gioco rappresenta il punto nodale dell'esperienza analitica, e cerca di verificare se, in veste di risultato dell'esperienza, il soggetto che scelga di presentarsi alla *passé* arrivi alla posizione dell'analista. Lacan attribuisce al titolo di A.E. – quello che fornisce il più grande riconoscimento – una durata limitata se comparata con quella del titolo di A.M.E. che ha durata permanente. Vi è un'apparente contraddizione nel fatto che chi rischia in prima persona a «storicizzare» la sua cura, che, in seguito, è nominato e contribuisce alla Scuola nella trasmissione a partire da ciò che si è chiarito della propria cura e dell'esperienza della *passé*, dispone di un titolo effimero. Tuttavia, alla fine della sua vita, Lacan ci ricorda: «Poiché, è meglio che passi, questo A.E., prima di finire diritto ad incastrarsi nella casta». (J. Lacan, *Lettre de la Cause Freudienne*). Una dichiarazione completamente di principio!

Egli che conosceva bene gli annessi e i connessi dell'I.P.A. quale insuccesso della psicoanalisi e, dopo che egli ebbe messo in pratica la sua *Proposta* all'E.F.P., poté osservare con una grande sensibilità ciò che vi si sviluppava, così bene nel senso di ciò che egli si augurava di innovare mediante gli ostacoli che si presentavano continuamente. Con la prudenza che gli era propria, non smise di essere autocritico; così nel momento in cui si indirizzò agli italiani a proposito degli A.M.E. (Cf. *Nota Italiana*) o nella speranza sulla dissoluzione grazie alla quale egli realizzava un taglio radicale per esigere una contro-esperienza, ricordando che l'obiettivo con il quale aveva fondato l'E.F.P. rimaneva sempre vigente. Nel suo *Atto di fondazione*, Lacan indicava già: [...] «che con una critica assidua vi denunci le deviazioni e i compromessi che smorzano il suo progresso degradando il suo impiego». Mi sembrerebbe dunque pertinente distinguere la necessaria «critica assidua» e l'anticipazione che ricomparirebbe sempre la porterebbe ad allontanarsi dall'analisi autentica.

Noi disponiamo del riferimento che permette che ciascuno, infine, incarni nella vita e all'interno delle istituzioni analitiche, il trasmissibile di un sapere analitico e delle cure che egli guida. Così, ciò che arriva nel tempo che segue una nomina, che sia di A.E., o di A.M.E., rende conto se la stessa è adeguata o meno.

Manterrò le due tipologie di analisti richiamate, con il rischio che implica questa semplificazione.

In principio, si può collocare l'A.M.E., nominato A.E. in certi momenti, o che avrebbe potuto esserlo, vale a dire, non sempre, non tutto A.M.E. oltre il suo sintomo di fine, il suo stile deriva dal desiderio dell'analista, ciò che segna la sua posizione nelle cure che porta avanti, e ancor di più la posizione di esposizione a partire dalla quale egli parla nella sua trasmissione della psicoanalisi. Questa singolarità che può essere individuata deriva da ciò che, nella sua analisi, egli ha constatato della

fabulazione di un Altro, configurata attraverso la propria posizione fatta di significanti e di godimento; allora, questo scacco e l'incontro con il reale hanno fatto strada al desiderio proprio e al limite del suo sintomo, un sintomo con cui egli sa fare nella vita. Il nodo di questa esperienza analizzante con la posizione di analista porta il segno della sua posizione dinnanzi al reale dell'esperienza analitica, principio fondamentale della sua etica, ciò che in qualche modo, penetra il sapere che egli trasmette attraverso la dichiarazione particolare del suo discorso, prova corrispondente tra la sua capacità all'atto analitico e il suo dire, ciò che si traduce in effetti di *intensione* e di *estensione*.

Quando l'A.M.E non regge il passaggio dall'analizzante all'analista, malgrado la sua auto-autorizzazione, si trovano delle particolarità, certamente, ma esse portano il segno in qualche modo di far esistere l'Altro, ivi compreso, in relazione alla causa delle istituzioni analitiche: porto un esempio passato: ricordate quegli A.M.E. che sostenevano la necessità assoluta dell'Uno all'interno dell'A.M.P., mediante la figura del lavoratore deciso, di un cieco militantismo, dell'idealizzazione di un sapere etc. i tratti di singolarità in questi casi non hanno impedito necessariamente un contributo all'insieme istituzionale ma lo stile traduceva una posizione alienata e di godimento che sosteneva l'Altro molto più che il passaggio che permette di occupare la posizione dell'oggetto causa del desiderio. Evidentemente, anche ciò ha i suoi effetti! Non soltanto nelle cure, ma anche nella trasmissione della psicoanalisi e all'interno delle istituzioni.

Del resto, mi sembra indispensabile affrontare un *contro-punto*, quello di ciò che può rappresentare il titolo di A.M.E. in relazione a quello di A.E.; la *passé* è questa creazione di Lacan che impedisce a coloro che desiderano essere analisti o dirsi analisti, di sottrarsi a ciò che è fondamentale all'interno di un'analisi didattica: mettere alla prova se esiste o meno il desiderio dell'analista. In diverse occasioni, Lacan ci ricorda quanto sia un

desiderio inusuale, strano quello di occupare il luogo della mancanza o del *disessere*. Per questa ragione e oltre il margine di errori che possono crearsi nel meccanismo della *passse* sin dalla sua origine, l'esiguo numero di nomine di A.E. non indicherebbe ciò? D'altro canto, il fatto che la nostra E.P.F.C.L. collochi la *passse* nel suo cuore, può rappresentare il ricordo costante di ciò che fa buco nelle istituzioni, sebbene queste siano orientate verso la causa analitica.

L'A.M.E. all'origine, è qualcuno che si è autorizzato da sé ad esercitare la psicoanalisi, sebbene dinnanzi ad altri, il quale è anche membro della Scuola e al quale, in un preciso momento, gli torna dall'Altro-Scuola che «essa lo riconosce come psicoanalista che ha effettuato le sue prove» (*Proposta*, 2° versione). Cosa si intende per «uno psicoanalista che ha effettuato le sue prove» affinché egli sia nominato A.M.E.? Ricordare alcune precisazioni su ciò che Lacan fornì su questo titolo non permette di individuarlo.

Per sceglierlo, noi ci orientiamo a partire: dai suoi lavori, dallo stile della sua pratica, e anche sul fatto che uno dei suoi analizzanti presentandosi alla *passse* sia nominato A.E., ciò che darebbe prova della sua posizione di analista (si veda la prima versione della *Proposta*).

Ma abbiamo a disposizione anche alcuni criteri sui quali si basa il *Jury* di accoglienza per nominare un A.M.E.: l'accordo del suo analista, il parere dei suoi controllori, le testimonianze concordi sulla sua pratica, la sua partecipazione ai lavori della Scuola, *cartels*, etc. e ancora eventualmente i suoi scritti. Tuttavia, vi sono altre considerazioni che hanno carattere politico, poiché Lacan considerava quale male minore il fatto di attribuire ai suoi A.M.E. dei compiti di direzione, allo scopo di ottenere una prudente distribuzione della responsabilità della dimensione collettiva della Scuola. Ancora, egli non tralasciava il criterio che risponde alla necessità dell'apertura della Scuola verso l'esterno, allo scopo di mostrare la direzione

che forniscono gli analisti alla loro pratica [*Principes relatifs à l'accès au titre de psychanaliste de l'EFP*, gennaio 1969].

Potete aggiungere altre considerazioni. Un titolo permanente, colui che ha questa definizione «a vita» può favorire per alcuni l'installazione, restare troppo ancorati a questa etichetta di A.M.E., ciò che distanzia dalla tensione necessaria che richiede la posizione dell'analista nel necessario rinnovamento dell'atto analitico e dinnanzi alla politica della Scuola. Da lì, questo segnale di attenzione che Juan del Pozo ci porta con il suo *preludio*: «L'A.M.E. *dis- installato*».

Quando nella nostra Scuola si parla di fattori quantitativi, geografici... nelle nomine di A.M.E. o quando, nel significato dell'apertura della Scuola verso l'esterno, verso un mondo caratterizzato dalla regolazione, i *curricula*, la ricerca dei risultati immediati, la valutazione, così come i fattori che possono influire sulle domande indirizzate agli analisti – impegni, numero di sedute, durata della cura – allora la nomina di A.M.E. può trovarsi influenzata da fattori tali e quali a quelli ricordati, fattori dall'esterno all'interno della Scuola. Si capisce che in mancanza di una struttura di garanzia sufficiente, la nomina dipende dai criteri adottati, di cui i significati possono essere fluttuanti. Tuttavia, questa distinzione è originaria: Lacan nel suo grafo del desiderio colloca l'A.M.E. in s(A) il significato dell'Altro (*Proposta*, 1° versione). Nessuno si autodichiara A.M.E., tuttavia ogni volta che la nostra Scuola riconosce qualcuno come A.M.E., essa dichiara colui che per essa è un analista che ha effettuato le sue prove.

Del resto, e tengo a sottolinearlo, all'interno della nostra Scuola si attribuisce all'A.M.E. la facoltà di nominare i *passseurs*, ciò che comporta che egli possa condurre un'analisi praticamente sino alla fine. Questo punto rimanda ai criteri di selezione.

Bisogna ricordarsi che il procedimento di selezione dell'A.M.E. segue un percorso che va dalla proposta di un candidato effettuata da uno o più

A.M.E. del dispositivo della Scuola locale che, a sua volta, applica un primo filtro prima di sottoporre questa candidatura alla C.I.G., sino alla conclusione trattata dalla C.I.G.. Questa procedura di selezione non possiede la struttura del motto di spirito che possiamo ritrovare nella *passse*, poiché essa dipende dalla modalità con cui si applicano i criteri di selezione. Sebbene si cerchi la concordanza dei criteri tra C.I.G. e D.E.L. essi si presentano omogenei durante il tempo del percorso? Nei nostri testi statuari, circa la garanzia riguardante l'A.M.E., si allude ai criteri di selezione, senza specificarli, anche se in fine, noi seguiamo la via di quelli proposti da Lacan. Allo stesso tempo, per ciascuno di essi, può esistere un livello di interpretazione variabile.

Ad esempio, per uno dei criteri fondamentali, quello di consultare lo psicoanalista del candidato, potrebbe considerarsi sufficiente un lungo percorso analitico e la volontà di essere analista, nonostante sappiamo che ancorché un'analisi fosse finita, non corrisponde a che vi sia dell'analista? Cosa prendere in considerazione?

Credo che questo percorso confermi il luogo sintomatico dell'A.M.E. Potrebbe anche invitare ad aprire un dibattito al fine di mettere a punto i criteri di selezione dell'A.M.E. e farli apparire nel capitolo della garanzia dei Principi direttivi per una Scuola... ciò potrebbe aiutare ad orientarsi all'interno della dimensione internazionale/locale. Più radicalmente, si tratterebbe di un cambiamento dei criteri al fine di sommettere su una più grande esigenza al momento di fornire la garanzia. Dunque, certamente, ciò non sarebbe senza conseguenze per la nostra EPFCL, per il suo dispositivo della *passse*, per la formazione di coloro che sperano di presentarsi, per le cure di coloro che pretendono di essere analisti, e ancor di più, lo stile di trasmissione che potrebbe prevalere...

Traduzione: a carico di Giorgio Mezzacapo.

Riletta da Diego Mautino

Il tempo passante

Nicolas Bendrihen

Se c'è un affetto ampiamente descritto dai *passeur*, nel momento in cui apprendono dal *passant* la loro designazione a questa funzione, è proprio la sorpresa, all'inizio, e spesso l'entusiasmo, che segue. Dal lato del *passant*, si intende spesso il sentimento "di certezza", il momento giusto, di impegnarsi nel dispositivo della *passee*, di certezza di andare a testimoniare del proprio percorso, ed eventualmente della sua conclusione.

Logicamente, *passeur* e *passant* sono vicini nel tempo. Il *passeur* "è ancora, questa *passee*"¹, mentre il *passant* l'ha oltrepassata e ne testimonia. Il *passant* trasmette al *passeur* la sua risoluzione di alcuni vicoli ciechi, al punto in cui il *passeur* stesso è nel momento di risolverli. Passare al *passant*, quando si è o si è stati *passeur* sarà una tappa del tutto logica, e dovrà seguire piuttosto rapidamente. Oppure, c'è una certezza in questo passaggio? e in che termine?

Il passaggio all'analista può essere effettivo, o giudicato tale dall'analizzante, senza che appaia il sentimento di certezza di presentarsi alla *passee*. Possono fare da ostacolo dei timori immaginari: preoccupazione del modo confidenziale, della ricezione della testimonianza...Non concludiamo troppo in fretta su un resto non analizzato nel soggetto! Per questo motivo l'esperienza come *passeur* può dissolvere queste paure, che non si rivelano così determinanti una volta arrivato il momento di testimoniare, stavolta come *passant*. Da dove viene allora questa certezza? che cosa la fa scattare, quando non è sostenuta dalla dimensione immaginaria di far verificare da altri la propria esperienza e le sue costruzioni, nella preoccupazione più o meno implicita di autorizzazione al momento di entrata nella pratica in cui più niente sembra veramente sicuro!

Il Seminario di Scuola a Parigi, quest'anno, ha potuto apportare alcune testimonianze di una evidenza che si impone al di là dell'immaginario, il momento arrivato. Non lo riprendo da lì², ma si può notare che non forse non c'è evidenza che valga senza annodamento a un reale, che si presenta sotto l'aspetto dell'impasse, riconosciuta e della quale si spera di testimoniare, o nel taglio di un atto che coglie il soggetto nella sua dimensione inedita, di modificazione nel rapporto al godimento...

È come se in quel momento là il reale in gioco nel passaggio dell'analizzante si leghi al desiderio di testimoniare, e impegni il soggetto nel dispositivo. È questo momento, punto di svolta che segna l'impegnarsi nel dispositivo, che diviene il tempo proprio del *passant*. Ma il momento di questo impegno, nodo del reale e del desiderio di testimoniare, non appare in lui stesso prevedibile, poiché i soggetti possono impegnarsi nel dispositivo immediatamente nel seguito al momento della *passé*, o anni dopo. L'evidenza, se si impone, non si programma; resta contingente. E quando questa certezza non avviene "rapidamente", non è impossibile che una nuova occorrenza del reale, a distanza, precipiterà la testimonianza, il momento venuto.

Tuttavia, non bisognerebbe testimoniare nel seguito immediato del momento di *passé*, in una certa "freschezza", prima che il velo dell'abitudine non ricopra l'entrata nella pratica, e non faccia dimenticare al giovane analista le ragioni che l'hanno portato a occupare questa funzione impossibile?

Lacan lo voleva tale: «Certamente non erano quelli installati da più tempo che, come bisognava aspettarsi, erano in grado di portare una testimonianza a caldo dell'esperienza che li aveva portati là», dice alla Scuola Belga di Psicoanalisi nel 1972³. Ma quello che dice in seguito attenua un po' la certezza della «buona testimonianza» che sarebbe quella dei più giovani nell'esperienza: «è un peccato nella misura in cui i migliori devono

sapere ugualmente qualcosa, malgrado una certa distanza che hanno preso rispetto proprio a quel momento, a quel momento cruciale di passaggio, di passaggio all'atto.»

In effetti, questo momento della *passé*, «momento cruciale di passaggio», tale che si vive nella cura, può essere colpito dalla rimozione, quando segna per l'analizzante un tale cambiamento nel rapporto con il sapere? Certamente, «ci si abitua al reale. La verità, la si rimuove.»⁴ Ma possiamo veramente dimenticare il bagliore di questo lampo, anche se non ha illuminato che alcuni secondi? Il paesaggio tuttavia è proprio cambiato, è ciò di cui testimoniano i *passant*, ma anche i *passeur*, in ogni caso la maggior parte di quelli con cui ho potuto scambiare nei cartel o nei gruppi che abbiamo consacrato a questa «funzione».

La certezza di testimoniare non si impone al *passeur* né al di là del momento della svolta della *passé*, né una volta separato dal suo analista e lui stesso entrato nella pratica, ma si imporrà al momento giusto, non senza il reale della contingenza, è qualcosa che noi potremmo sostenere, nel 'uno per uno' dei soggetti.

E una testimonianza a distanza del momento della *passé*, non aprirà un altro capitolo del nostro laboratorio di ricerca che è la *passé*, un'apertura sugli effetti dell'analisi al di là della separazione dall'analista, un'apertura su ciò che diviene il desiderio dell'analista passato il momento di entusiasmo in cui si è sciolto? Il tempo passante, non si potrebbe verificare lo stabilirsi di un certo numero di effetti della cura nella vita del soggetto? Questo comportamento che il soggetto saprà condurre dopo la cura⁵, cosa diviene nel tempo? La prova del tempo non porterà una validità supplementare alle costruzioni oggettive del dopo-*passé*, come del destino della traversata del fantasma? Altrettante conseguenze che potremmo affrontare in questo Terzo incontro della Scuola a Parigi a dicembre.

Agosto 2011

Traduzione: Paola Malquori

¹ J. Lacan, «Proposta del 9 ottobre 1967 intorno allo psicoanalista della Scuola», in *Scilicet* 1, Feltrinelli.

² La maggior parte dei testi sono pubblicati nel *Mensuel* n° 59 e n° 62.

³ J. Lacan, «*Séance extraordinaire de l'École belge de psychanalyse*», 14 ottobre 1972, in *Quarto*, 1981, n° 5, pp. 4-22 [consultabile su *Pas-tout Lacan*].

⁴ J. Lacan, «L'istanza della lettera...», in *Scritti*, Vol. 1, Einaudi, Torino.

⁵ J. Lacan, *Lo stordito*, in *Scilicet* 1, Feltrinelli, cit.

Quale entusiasmo?

Bruno Geneste

Come indicato dal titolo della mia esposizione, si tratterà nelle righe che seguono di interrogare questo termine di entusiasmo che si formula abitualmente, un po' alla maniera di «Aiuto!», con l'esclamazione di circostanza.

Infatti, questo termine viene in soccorso di una Scuola di psicoanalisi fondata a ragione, altra da una società di psicoanalisti, la cui aggregazione potrebbe sempre prendere la strada. Lacan introduce questo termine nel 1974 nella sua «Nota italiana» e lo attribuisce al desiderio dell'analista da verificare nella *passé*. Lì, c'è un viraggio, viraggio che diremo con Colette Soler, di prova attraverso l'affetto là dove fino a quel momento, non essendo stata introdotta la *passé*, prevaleva la traversata del fantasma come testimonianza di fine dell'analisi.

Tuttavia, Lacan poneva già alla fine del suo Seminario XI la seguente questione: *«In che modo un soggetto, che ha attraversato il fantasma radicale, può vivere la pulsione? Questo è l'al di là dell'analisi e non è mai stato affrontato. Fino a ora non è affrontabile che a livello dell'analista.»*¹

Io farò una prima ipotesi: l'introduzione di questo termine di entusiasmo è un elemento di risposta alla questione posta da Lacan, risposta che prepara la «Proposizione sullo psicoanalista della Scuola». La «Nota italiana» è un momento in cui, ricordando la difficoltà di Freud a pensare la fine a causa dei suoi amori con la verità e riconfermando con lo stesso movimento il *Sicut palea* di Tommaso d'Aquino come modello di *passé* all'analista in quanto egli sa essere uno scarto, Lacan fa' un giro in più

convocando, dietro la marca del desiderio dell'analista che i congeneri devono «saper» trovare, l'affetto di entusiasmo.

Congiungere la marca e l'entusiasmo stesso dell'irriducibilità della marca al reale sul quale essa apre.

Allora, quale(i) entusiasmo(i)? Non quello che ha fatto tutta una gioventù del «*sacrificarsi per gli ideali di niente*»², né quelli di approvazione ricevuti da Lacan stesso alla lettura del suo «Discorso di Roma», e al riguardo dei quali manifestò la più grande riserva, avvertito degli impigli psicologizzanti di cui erano il segno negli ascoltatori, Lagache in quell'occasione. Lacan ce lo ricorda in «La psicoanalisi: ragione di uno scacco». Si tratterebbe allora di questo «niente d'entusiasmo» che apre «Del soggetto finalmente in questione»³? Un niente, ciò tiene all'oggetto; questo non è né lampo né briciola, a ciò tuttavia, a partire dal 1967, noi piuttosto l'accorderemmo. Il termine è senza dubbio da considerare come corrente nell'insegnamento di Lacan, dal vuoto dell'oggetto causa alla formalizzazione del non-rapporto sessuale e al godimento irriducibile.

Invece, per una giusta partenza, interroghiamo prima di tutto l'etimologia, Lacan non sceglie mai casualmente i termini che utilizza, e a *fortiori* in una circostanza come quella della selezione degli analisti. Il termine greco di entusiasmo [*enthousiasmos*] indica il trasporto divino e il delirio sacro che coglie l'interprete della divinità! Dai filosofi (tra cui Plotino, Pascal, Spinoza, Nietzsche), esso è associata all'esperienza mistica, alla gioia estatica ed equivale alle estasi così come San Tommaso ne fece l'esperienza nella sua leggendaria *abstractio mentis a sensibus*. A partire da Rabelais, esso è la forza che spinge l'uomo a creare, più tardi l'emozione collettiva che suscita una eccitazione gioiosa e in fine, la devozione a una causa. Ciò che ci insegna questo breve inciso storico riguardo le

elaborazioni di Lacan, è che l'entusiasmo non sarebbe da considerare senza le seguenti dimensioni: la questione del godimento Altro e del *pas-tout*; la causa del desiderio di cui l'atto e l'interpretazione sono le frecce sferrate; il sapere di invenzione. Esso è dunque, questo entusiasmo, preludio a una Scuola di psicoanalisi col metro di questa condizione tripla.

Prima di esaminare queste esigenze, notiamo che la definizione di Colette Soler⁴ permette di precisare che si tratta di un affetto che coglie davanti ad una trascendenza che annulla il soggetto, di un affetto contingente che non si produce in tutte le analisi e che tiene ad una decisione dell'essere: una «*chance*», una *tuchè* dunque, che afferma il rapporto di questo affetto al reale, a un reale in fine messo al suo posto.

Prendiamo inizialmente la questione del *pas-tout*⁵. Che cosa vuole dunque dire Lacan se non è niente meno che la necessità del rapporto del desiderio dell'analista a S(A). «*C'est du pas-tout que relève l'analyste*».⁵ Pertanto, l'entusiasmo non è estatico come quello di San Tommaso. Necessita di un atto in più allo svelamento di S(A), atto che non è prodotto nel caso di San Tommaso, nell'esperienza di godimento mistico che lo ha condotto alla morte. È, rischiamo la parola, un atto di riannodamento che deve prodursi una volta presa questa visione. In questo punto, la verità si invola come la paglia [*palea*], senza per questo restare un soffio nel vento divino, e ciò che si produce è l'analista, «uomo di paglia del soggetto-supposto-sapere»⁶; rigettata, esclusa quando nell'esperienza si tocca il reale, la verità sarà stata soltanto materiale buono per fare lettiera della lettera, «legna da ardere».

Essa risulta essere soltanto un buco, il buco che apre la beanza del non-rapporto-sessuale, attraverso il quale si vagliano i modi episodici dell'oggetto *a*. È questa beanza che era intubata, e la paglia di San

Tommaso che Lacan si prende la libertà di tradurre in letame, la attesta. Evochiamo qui per fare immagine il Seminario *L'insu que sait de l'Une-bévue s'aile à mourre*, in cui Lacan parla dell'isterica in termini topologici. Per adornare il buco di paglia di San Tommaso che rende l'esperienza impossibile da scrivere tutta, si erige il randello dell'isterica. L'isterica si serve della passione della verità e dell'amore del padre come di un'armatura torica che sostiene la sua identificazione fallica. L'analisi è la decostruzione di questo randello dell'identificazione che lei trasforma in una banda unilaterale –in cui l'essere del sapere e l'essere del desiderio si annodano in un solo bordo– nastro al quale corrisponde l'«io non consisto che in un solo inconscio», ovvero una continuità di conscio e inconscio che Lacan chiama isteria perfetta.

In seguito, questo sapere, non è del tutto pronto; non si «somma» ma si inventa al bordo del reale. Il compito dell'analista è di portare il soggetto al suo fantasma; è di apprendere da lui come egli ha fatto a difendersi dal reale della differenza sessuale. Il desiderio dell'analista attraversa il campo dell'attesa nella mira di toccare l'impossibile del sesso. È là che per il soggetto può profilarsi un sapere nuovo in fine di analisi, sapere inatteso, sapere d'invenzione un po' meno sprovvisto del sapere dell'inconscio-linguaggio, che è mancanza di immaginazione travolgente. Posto è stato fatto ad un sapere bucato di cui la causa è reale, a partire dalla scoperta del perchè della fissazione del fantasma all'oggetto del fantasma che lo ha tappato. Si tratta di fare desiderio di questo sapere nel reale.

L'entusiasmo è dunque una posizione di affetto da considerare nello scorgere del buco e da situare nella *trou...vaille*⁷. Non debordante, ma...di bordo, che cerne l'orrore di sapere. Per averne un'idea, possiamo seguire lo sviluppo di Lacan in *Ancora* sul barocco. Il barocco è una formalizzazione

dell'orrore della rivelazione cristiana. Questo supera Aristotele, che supponeva l'esistenza di un pensiero supponibile al pensatore, un essere supremo della conoscenza come luogo in cui si saprebbe qual è il bene di tutti. Il suo *Organon*, rimasto abbozzato, fa mostra del misconoscimento del non rapporto sessuale. Il barocco è una «trovata», una trovata non matematica, per abordare il non rapporto: una esibizione di corpi godenti ...a parte la copulazione. Come il barocco, il discorso analitico permette di trovare sulla questione del godimento qualche piccola cosa attraverso vie essenzialmente contingenti.

Questo entusiasmo, Lacan lo riserva all'analista? La questione è piuttosto che un'analista che non è mosso da questo affetto non porterebbe il suo analizzante che a sbattere contro ciò che del reale è negatività di struttura (reale dell'inconscio) per dare alla cura un giro unicamente depressivo, curando certo dell'impotenza, ma non producendo nell'analizzante una risposta positiva proveniente dal reale (inconscio reale). È necessario questo affetto di entusiasmo per sostenere il desiderio dell'analista e per risolvere un po' l'orrore dell'atto.

Veniamo alle conseguenze: Lacan fa dipendere il campo della psicoanalisi in estensione da dove essa si radica come esperienza in intensione in una cura. Senza reale nell'intensione, non c'è campo reale della psicoanalisi, non c'è Scuola di psicoanalisi che tenga conto del reale, non c'è campo lacaniano. Di conseguenza ritorno alle società e i loro rituali, alla loro «felicità generale, tinta però di depressione»⁸. L'annodamento effettivo tra intensione ed estensione tiene al desiderio dell'analista. Se l'analista «s'autorise de lui-même»⁹ è a non esserci come soggetto e a tener conto della risposta del reale che affetta il suo essere. Il «de lui-même» indica che è [du] dell'entusiasmo del reale¹⁰, ripulito da tutte le esaltazioni e contingenze, che l'analista si autorizza per sostenere la causa analitica.

Notiamo per finire che questa *passé*-prova attraverso l'affetto troverà le sue conseguenze nella «Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI» con il mettere in primo piano un altro affetto, la soddisfazione di fine; possiamo del resto tirare le fila dell'elaborazione di Lacan tra questi due testi brevi, che dà la misura del desiderio dell'analista, accomodato inizialmente sul vuoto della causa e *in fine* sull'identificazione al sintomo, identificazione che è l'altro elemento di risposta alla questione iniziale della pulsione.

Traduzione: Maria Domenica Padula

¹J. Lacan, Il Seminario, Libro XI, *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Einaudi, Torino, 2003, p. 269.

²J. Lacan, «Introduzione teorica alle funzioni della psicoanalisi in criminologia», in *Scritti*, Einaudi, Torino, 1974, p. 119.

³J. Lacan, *Scritti*, op. cit. p. 229.

⁴C. Soler, *Les affects lacaniens*, Paris, PUF, 2011.

⁵J. Lacan, «Note italienne», in *Autres écrits*, Paris, Seuil, 2000, p. 308.

⁶J. Lacan, «*homme de paille du sujet-supposé-savoir*», in «*Discours à l'École Freudienne de Paris*», *Autres écrits*, op. cit., p. 275.

⁷Cf. Ciò di cui Lacan fece prova il 16 dicembre 1975 quando Soury et Thomé gli portarono la scoperta dell'esistenza di un nodo borromeo di quattro nodi a tre. [N.d.A.]
In francese *trouaille*, come trovata, che in questo caso viene legata al *trou*, buco e *vaille*, derivante da valore, qui da intendersi probabilmente come fortuna. [N.d.T.]

⁸J. Lacan, «*bon heur général, teinté pourtant de dépression*», in «Note italienne», op. cit., p. 309. Trad. it. in Spazio Scuola www.praxislacanianana.it

⁹Ibid. 307.

¹⁰La portée de cet article «du» serait à préciser. Seulement ici veut-il indiquer la provenance de l'affect en question. [N.d.A.]

Rendere possibile un'analisi

Carme Dueñas

Perché un'analisi sia possibile, è necessario che un analizzante incontri un analista. Questa affermazione che sembra evidente, non lo è tuttavia. Ricevere qualcuno, ascoltarlo e allo stesso tempo interpretare ciò che egli dice non converte colui che ascolta in analista, ci sono diversi modi di interpretare ed ognuno non punta alla stessa cosa.

Nella *Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola*, Lacan riprende l'analogia dell'inizio e della fine di un'analisi paragonandola ad una partita di scacchi, poiché in entrambi i casi: «Soltanto le mosse di apertura e quelle finali consentono una presentazione sistematica esauriente, mentre ad essa si sottraggono le innumerevoli svariatissime mosse che si succedono dopo l'apertura». (S. Freud *Sull'inizio del trattamento* in *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 332).

Per rendere possibile l'inizio di un'analisi, Lacan ha dato delle indicazioni precise contenute nel suo Scritto *La direzione della cura*.

In questo testo, noi leggiamo che all'inizio della psicoanalisi è il transfert ad essere il motore, ma anche il principale scoglio per la cura. Il perno del transfert, necessario perché si possa iniziare un'analisi, è il Soggetto Supposto Sapere, ma «che cosa qualifica lo psicoanalista per rispondere a questa situazione?». Noi troviamo la risposta nel desiderio, il desiderio dell'analista. Un desiderio "inedito" che sorge alla fine di un'analisi. In questo scritto Lacan situa il desiderio dell'analista come ciò che sorge a partire dalla scoperta che non si è il fallo ed ad assumere la castrazione. È a partire da ciò che l'analista può situarsi nella posizione corretta per dirigere le sue analisi.

L'analista tratta con la sua mancanza ad essere, non c'è "essere dell'analista", l'analista tratta con il suo desiderio, il desiderio dell'analista. È perché vi è la comparsa di questo desiderio inedito che si può occupare il luogo del Soggetto Supposto Sapere e sostenere così il desiderio dell'analizzante, ascoltando le domande che egli ci rivolge e non rispondendo se non con la presenza, il silenzio e la sua interpretazione perché, nella cura, l'analizzante possa sapere qualcosa del desiderio che lo abita e confrontarsi alla castrazione, vale a dire di confrontarsi alla verità che non c'è un Altro completo.

Non soddisfare la domanda permette di far sorgere il desiderio. Al contrario, soddisfare la domanda è agire con la suggestione. In un'analisi, «quale che sia pretesa frustrante o gratificante», ogni soddisfazione della domanda riduce il transfert alla suggestione.

Il transfert è dunque ciò che facilita l'inizio di un'analisi, ma non è sufficiente. Il soggetto che viene a consultarci ci porta la sua sofferenza ed il suo lamento, ed è necessario che egli faccia ancora un passo. È necessario che faccia ciò che Lacan chiama «la rettificazione soggettiva» vale a dire che il soggetto si senta implicato in ciò di cui si lamenta, che assuma la parte che gli spetta «nel disordine che denuncia».

Il condurre fino a questo punto è il compito dell'analista, che astenendosi nel rispondere alla domanda e attraverso un'interpretazione che non punta al senso, renderà possibile il passaggio dal lamento al sintomo analitico.

Già Freud aveva avvertito che chi si trova tentato ad intraprendere un trattamento basato sulla relazione affettiva e i buoni propositi di guarire o di rieducare, abbandona il terreno della psicoanalisi.

Lacan ci da una indicazione precisa: egli dice che tutte le domande che vengono articolate nell'analisi e qualcuna più di un'altra, quella di divenire

analista, non sono che transfert destinati a mantenere al proprio posto un desiderio instabile o dubbioso nella sua problematica.

È necessario che la frustrazione della domanda prevalga sulla gratificazione, perché il soggetto possa ricevere delle sue domande ciò che è percepito nel suo proprio desiderio. Il nevrotico confonde la domanda con il desiderio perché non ne vuole sapere nulla della mancanza che lo causa, è per questa ragione che cerca degli oggetti per cui immagina che essi la colmeranno.

Agire nell'analisi a partire dalle domande, è agire nel registro immaginario, vale a dire, il registro dell'adattamento alla realtà, della comprensione e del senso comune. Uno "smarrimento" dirà Lacan che ha per effetto la resistenza del paziente e l'*acting-out* che sorge come risposta ad una "analisi normalizzante", è quello che avanza attraverso l'appello all'io del soggetto, per il fatto di affrontare "con la sofferenza" e il riferimento alla realtà.

Un altro smarrimento di cui già Freud ci aveva avvertito è il *furor sanandi* e Lacan vi aggiunge il «principio maligno di poter sempre aprire in una direzione cieca», il potere di fare il bene.

Il potere della parola è l'unica cosa che deve agire nell'analisi. Agire nell'analisi a partire dall'idea di fare il bene è situarsi in una posizione superegoica e di cercare di guidare il soggetto a questo stadio preteso della maturità nella relazione d'oggetto, «l'amore genitale».

Poiché rinforzare l'io del paziente conduce sempre all'identificazione all'io dell'analista, vale a dire, ad una fine d'analisi con l'identificazione all'analista. Una fine di analisi che non produce un analista, forse uno

psicoterapeuta, ma non un analista. Un'analisi può avere dei fini differenti, ma non tutte conducono al passaggio dell'analizzante all'analista.

Nella *Proposta del 9 ottobre 1967*, leggiamo: «Il termine della psicoanalisi cosiddetta (ma è superfluo) didattica è infatti il passaggio da psicoanalizzante ad analista». Questo passaggio «ha una porta il cui cardine è questo resto che fa la loro divisione; infatti questa divisione è soltanto quella del soggetto, di cui tale resto è la causa». (*Proposta del 9 Ottobre 1967*, in *Scilicet* 1, Feltrinelli, Milano, 1977 p. 26).

Il passaggio dallo psicoanalizzante allo psicoanalista. È un passaggio che è possibile, a condizione che vi sia un'analista che possa condurre il suoi analizzanti ad ottenere che «il reale del sintomo crepi» agendo attraverso un'interpretazione che non nutra il senso del sintomo, poiché il sintomo non altro senso se non che il reale. Un'interpretazione che riduca il deciframento ad una cifra, ponendo il significante ne *lalangue* che Lacan designa come lettera. Poiché abolire il senso contribuisce a ridurre tutto ciò che concerne il godimento e, in particolare, il godimento fallico. (*La Terza*, 1975).

Sapere il fatto che il godimento fallico è fuori corpo e che il godimento dell'Altro è fuori linguaggio, fuori simbolico, permettendo di sapere «ciò che c'è di più vivo o di più morto nel linguaggio, cioè, la lettera». E solo a partire da là che noi avremo accesso al reale.

Un accesso all'inconscio reale che è tuttavia effimero. Nella *Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI* (1976) noi leggiamo che siamo sicuri di essere nell'inconscio solo quando lo spazio d'un lapsus non ha alcuna portata di senso, c'è qualcosa «lo si sa, da sé», ma basta farvi attenzione, si è fuori.

Alla fine di un'analisi non si tratta di attendere un sapere, un sapere impossibile per il soggetto, ma di attendere questa esperienza con delle sfumature di certezza. «Lo si sa, da sé», senza che nessuno debba ratificarlo, nemmeno l'analista. Una fine di analisi che porta l'analizzante a cernere la castrazione a livello del reale, a cessare con il lamento.

Una fine di analisi che permette una «assunzione della castrazione», che come Colette Soler sottolinea, «altro non è che di realizzare che la castrazione è ineluttabile.»

Una fine di analisi che produca un analista che «prima di reintegrare il suo desiderio in un *a* irriducibile» ha cernito la causa, assicurandosi così della «fissazione del suo desiderio». (Colette Soler, *Il sintomo e l'analista*); per, in questo modo, poterlo offrire «come causa del suo desiderio al vostro analizzante». (Jacques Lacan, *La Terza*).

Barcellona, 16 settembre 2011

Traduzione di Celeste Soranna

Interludio

*Le vieil étang
une grenouille y plonge –
le bruit de l'eau !*

Bashô in « Les 99 Haikus de Ryokan »

*Fleurs de cerisier –
au milieu d'elles se traîne
le genre humain !*

*Le nouvel étang
une grenouille y plonge -
pas le moindre bruit !*

*Ryokan in « Les 99 haikus de
Ryokan.
Ed. Verdier. 1986*

*Ce monde de rosée
est un monde de rosée
cependant*

*Issa Haiku
Ed. Verdier 1994
p.45 et 84*

Info Incontro

➤ **Piano di accesso:** *l'Incontro si svolgerà al livello S1 occorre scendere di un piano quando arrivate al centro del congresso, l'anfi-teatro Gaston Berger.*

➤ **Hotel :**

RAGGIUNGERE LA CITE DES SCIENCES

La Cité des Sciences si trova a Nord-Est di Parigi, nella zona di Porte de la Villette. Vi si può accedere a piedi, passando per il numero 30 dell'Avenue Corentin Cariou. E' servita dai Bus 130, 152, 159 e dalle linee 7 e 5 della metro.

Troverete dunque, sulla lista degli hotel selezionati, degli alberghi situati sul percorso di queste 2 linee della Metro.

5 minuti a piedi della Cité des Sciences de La Villette

Forest Hill - ***

28 Ter Av. Corentin Cariou Paris 19^{ème}

Metro: Porte de la villette (ligne 7)

Tel : +33 (0)1 44 72 15 30- ou- + 33(0)1 44 72 15 08

Fax : + 33 1 44 72 15 80

Vedi promozioni su internet : villette@foresthill.tm.

Hotel Ibis ***

35 quai de l'Oise Paris 19^{ème}

Metro: Corentin Cariou (ligne 7) ou station : Ourq (ligne 5)

Tel : +33(0) 1 40 38 04 04 Réservation au +33(0) 1 40 38 58 00

(di fronte alla Cité des sciences)

69 euro per notte (colazione esclusa)

10 minuti a piedi

Hotel Holiday Inn - ****

(di fronte alla cité des sciences)

216 av Jean Jaurès - Paris – 75019

Metro: porte de Pantin (linea 5)

Tel : + 33 1 44 84 18 18

Prenotazioni per telefono: +33 1 44 84 18 09

Singola o Doppia a partire da 150 / 180 euro per notte

Prezzo variabile secondo la data di prenotazione

Résidence hôtelière Citéa - ***

28 ter Av. Corentin Cariou - Paris – 75019

Tel : +33 1 44 72 42 00

Fax : +33 1 44 72 42 42

GEmorine@citea.com

Studio 90 a 105 euro / al giorno

T2 155 euro / al giorno

Colazione 6,50 euro

Una camera in città

www.chambre-ville.com

ucev@wanadoo.fr

Sulla linea 7 della metro – A 10 minuti dalla Citée des Sciences

Hotel Campanile ***

145 rue de Flandres

75019 PARIS

Metro: Corentin Cariou

Tel : +33(0)1 44 72 46 46

Fax :+33(0) 1 44 72 46 47

Camera singola a 89 euro con colazione

Camera doppia 98 euro con colazione

Prenotare con il codice: CONGRES E.P.F.C.L

(trattabile se un minimo di 10 persone sono interessate e prenotano rapidamente)

Consigliati :

Hotel Crimée ***

188 rue Crimée Paris 19^{ème} –

Parcheggio nelle vicinanze -

Metro: Crimée – uscire su rue de Flandre o su rue Matisse

Questo piccolo Hotel è abbastanza accogliente, con camere recentemente rinnovate, il personale è simpatico. All'hotel si accede facilmente, giacché si trova a 2 fermate della Metro dalla *Cité des Sciences*, in una zona più tranquilla. La responsabile, Mme ZIANI, propone alcune camere a prezzi più convenienti, se si prenota precisando il codice : Congresso E.P.F.C.L-----

Camera singola con colazione: 80 euro

Camera doppia con colazione: 85 euro

Le prenotazioni vanno fatte per telefono: 33(0)1 40 36 75 29
o per e-mail: hotelcrimee19@wanadoo.fr

Hotel Holyday Inn Express ***

68 quai de la Seine Paris 19^{ème}

Tel: 01 44 65 01 01 Fax : +33 144 65 01 02

Station : RIQUET

Questo hotel, di stile molto moderno, presenta il vantaggio di essere molto ben situato, sul bordo del canale dell'Ourq ; alcune camere si affacciano sul canale. Si trova a 10 min. a piedi dalla *Cité des Sciences*, costeggiando il canale dell'Ourq.

Per prenotare, bisogna presentare il codice: Congrès E.P.F.C.L (per approfittare dei prezzi concordati)

Camera singola 109 euro con colazione

Camera doppia 120 euro con colazione

Collegati dalla Metro attraverso la linea 7 La Courneuve - Mairie d'Ivry

Hotel Mercure «All seasons»

(Metro gare de l'Est)

Tel : + 33 1 44 65 33 33

Camere a partire da 110 euro

Doppia: 89 euro

Hotel *de charme* a prezzi contenuti

Hotel Nord et Champagne

(Metro gare de l'Est)

Tel : + 33 1 47 70 06 77

Fax : + 33 1 48 00 95 41

www.hotel-nordetchampagne

Camere a partire da 89 euro

Hotel Villa- Fénelon

2 rue Buffault - Paris - 75009

(Metro Le Pelletier ou Cadet)

Tel : + 33 1 48 78 32 18

www.villa-fenelon.com

Camere a partire da 95 euro

Hotel île de France Opéra

26 rue Saint-Augustin - Paris 75009

(Metro Opéra)

Tel : + 33 1 47 42 40 61

Tel : + 33 1 47 42 40 61

www.iledefrance-paris-hotel.com

Camere a partire da 110 euro

Hotel des Grandes Écoles

75 rue du Cardinal Lemoine -Paris 75005

(Metro place Monge)

Tel : + 33 1 43 26 79 23

www.hotel-grandes-ecoles;fr

Camere a partire da 115 euro

(prenotare con un certo anticipo)

Sulla linea 5 della Metro

Hotel Mercure - ***

22 av Jean Lolive – Pantin 93500

Metro: Hoche

Tel : + 33 1 48 91 6

Prenotazione con il codice: Congrès EPFCL

- Camera singola, Colazione inclusa: 84 euro

- Camera doppia, Colazione inclusa: 94 euro

- Tassa di soggiorno: 1 euro a persona

20 minuti a piedi

Hotel Campanile - **

62 av. Jean Lolive - Pantin 93500

Metro: Hoche

Tel : + 33 1 48 91 32 76

Camere a partire da 69 euro

Bed and breakfast

2BinParis

www.2binparis.com - info@2binparis.com

+ 33 1 82 88 01 45 ou + 33 1 47 34 01 50

A partire da 60 euro

Alcove et Agapes –

www.bed-and-Breakfast-in-paris.com

otcp@bed-and-breakfast-in-paris-com

Tel : + 33 1 44 85 06 05

A partire da 75 euros

Good Morning Paris

www.goodmorningparis.fr

info@goodmorningparis.fr

+ 33 1 47 07 28 29

56 à 119 euro- minimo 2 notti

Une chambre en ville [Una stanza in città]

www.chambre-ville.com

ucev@wanadoo.fr

35 à 100 euro/notte – colazione inclusa

33 1 44 06 96 71

Appartamenti in affitto

Paris loc'appart

www.destinationsloccapart.com

Tel : + 331 45 27 56 41

A partir de 320 euros pour 3 nuits dans un miniappartement

123 My City Flat

www.123-mycityflat.com

Tel : + 33 1 42 78 01 58

A partire da 125 euro per notte in un appartamento per 4 persone

I colleghi che preferirebbero essere ospitati, e coloro che possono accogliere qualche partecipante, devono segnalarsi al più presto, affinché si possa stilare una lista, indirizzando una e-mail a Cathy Barnier prima del 15 settembre: cathy.barnier@noos.

➤ RISTORANTI

1

ALL'INTERNO DELLA CITTA' DELLA SCIENZA:

LIVELLO -2 <i>LE HUBLLOT</i> <i>Consigliato dalla organizzazione</i>	Ristorante tradizionale, Servizio a tavola. Menù a 18 euro.
LIVELLO -2 <i>AUX PAINS PERDUS</i>	Sandwichs, insalate e piatti caldi.
LIVELLO -2 <i>MEZZO DI PASTA</i>	<i>Bar à pâtes</i> [pasta]
LIVELLO -0 <i>LE CAFE DE LA CITE</i>	Sandwiches, insalate, <i>smoothies</i> [bevanda a base di frutta e verdura], sul posto o da portare via.
LIVELLO -1 et 2 <i>LE BAR DU FORUM</i> <i>et LE BAR DES LUMIERES</i>	Bevande e snacks.



2**INTORNO AL PARC DE LA VILLETTE :**

Restare nel parco della *Villette* e dirigersi verso la
porte de Pantin



A 8mn <i>MY BOAT</i> 0699931975	Pizza, paste e antipasti, grigliate
	Atmosfera accogliente
	menu a 13 euro*
A 10mn <i>LA VILLETTE ENCHANTEE</i>	Insalata grande 12 euro
A 20mn <i>CAFE DE LA MUSIQUE</i> Avenue Jean Jaurès	Ristorante e Bar
	Servizio a tavola
	Grande terrazza esterna

➤ *Le stime di tempi, di distanza e numero di posti sulla carta sono a titolo indicativo.***3****AVENUE CORENTIN CARIOU:**

Uscendo dalla *Cité des Sciences et de l'Industrie*
dopo lo spiazzo



A 10mn <i>HIPPOPOTAMUS</i> 28, avenue Corentin Cariou, 01.44.72.15.15	Grigliate
	Aperto tutti i giorni
	menu 17 euro*
A 10mn <i>MOUSSA L'AFRICAIN</i> 25-27, avenue Corentin Cariou 01.40.36.13.00	Cucina gastronomica africana
	Spettacolo venerdì, sabato e domenica sera.
	menu 17,50 euro*

A 10mn <i>PIERRES QUI ROULENT</i> avenue Corentin Cariou	Aperto mezzo giorno e sera, chiuso la domenica
	menu 15 euro*
	Cucina tradizionale francese
A 10mn <i>DOCK'S CAFE</i> 21, avenue Corentin Cariou 01.40.38.44.04	Aperto tutti i giorni
	menu 15 euro*
	Cucina italiana e americana



AVENUE JEAN JAURES côté porte de pantin:

Attraversare il Parco della Villette e dirigersi
verso la Metro Porte de Pantin (linea 5)

A 15mn 01.42.39.44.44 <i>AU BŒUF COURONNE</i> 188, av. Jean Jaurès	Gastronomia. Specialità: carne
	Aperto tutti i giorni 7/7
	menu 18-20 euro*
A 15mn 01.40.40.09.39 <i>LE BISTROT DU 190</i> 190, avenue Jean Jaurès	Pizza, pasta e cucina tradizionale
	Aperto tutti i giorni 7/7
	Dispone di saloni al 1° piano, per dei gruppi che vogliono lavorare (40, 30, 14 persone).
A 15mn 01.53.38.58.55 <i>WOK 192</i> 192, avenue Jean Jaurès	Cucina cinese raffinata
	Aperto tutti i giorni, possibilità 350 posti
	Buffet a volontà – menu 11.80 euro*

A 20mn 01.42.08.06.65 <i>LOCAL ROCK</i> 206, avenue Jean Jaurès	Cucina francese
	Chiuso la domenica. Piccolo ma simpatico.
	15 euro* et 20 euro*
A 20mn 01.42.06.75.29 <i>BRASSERIE DE L'HORLOGE</i> 212, avenue Jean Jaurès Prenotare se si è in gruppo	Ristorante di frutti di mare, <i>Brasserie Parisienne</i> ,
	Chiuso la domenica. Piccolo ma simpatico.
	13 euro* / possibilità tavolo di 10 o più persone al 1° piano.

➤

* **Le stime di tempo, de distanze e i numeri posti sulla carta in colore sono a titolo indicativo [cf. notizie allegate al piano].**

- **SNCF:** I ticket Congrès SNCF sono disponibili e vi permettono di beneficiare di una riduzione del 20 % sui vostri percorsi ferroviari. Si possono richiedere al momento dell'iscrizione.
- **AEREO:** Per usufruire di tariffe ridotte con air France et KLM Global Meetings, il codice da utilizzare è: 12795AF
- **PARKING !!!:** un biglietto di 8 euro alla giornata può essere disponibile. Bolocketti di 10 biglietti (minimo) sono in vendita e devono essere pre-pagati prima dell'Incontro. Vi consigliamo di inviare un'e-mail a Nadine Naïtali se avete bisogno di questo servizio. Per il pagamento con assegno intestare a: EPFCL-France ed inviare a: Parking-La Villette 118 rue d'Assas 75006 Paris.
Senza questa prenotazione non si potranno consegnare i biglietti.

Interludio

*Que ferais-je sans ce monde sans visage sans questions
où être ne dure qu'un instant où chaque instant
verse dans le vide dans l'oubli d'avoir été
sans cette onde où à la fin
corps et ombre ensemble s'engloutissent
que ferais-je sans ce silence gouffre des murmures
haletant furieux vers le secours vers l'amour
sans ce ciel qui s'élève
sur la poussière de ses lests*

*que ferais-je je ferais comme hier comme aujourd'hui
regardant par mon hublot si je ne suis pas seul
à errer et à virer loin de toute vie
dans un espace pantin
sans voix parmi les voix
enfermées avec moi*

*Samuel Beckett, Poèmes
Ed. Minuit 2007 p 23*

Programma

Venerdì 9 dicembre: «La Scuola alla prova della *passse*»

8:45 – 9:30

Accoglienza dei partecipanti:

Apertura:

Albert Nguyen (Francia)

Prima tavola rotonda

10:00 – 13:00 «Il discernimento del *passseur*»

Coordinato da Dominique Fingermann (Brasile) e Clotilde Pascual (Spagna).

Interventi (10 minuti)

Colette Soler (Francia), Elisabete Thamer (Francia), Frédérique Decoin-Vargas (Francia), Béatrice Tropis (Francia), Trinidad Sanchez-Biezma de Lander (Spagna).

Pausa pranzo

13:00 – 14:45

Seconda tavola rotonda

15:00 – 17:45 «La scommessa dell’A.M.E. e le sue conseguenze».

Coordinato da Josep Monseny (Spagna) e Marc Strauss (Francia).

Interventi: Carmen Gallano (Spagna), David Bernard (Francia), Maria Teresa Maiocchi (Italia), Patricia Muñoz (Colombia), Bernard Nominé (Francia).

Conclusione della Giornata

18:00 – 19:00 Presidenza: Nicole Bousseynroux.

Interventi: Sidi Askofaré (Francia), Luis Izcovich (Francia), Anne Lopez (Francia), Diego Mautino (Italia), Antonio Quinet (Brasile).

Agli interventi seguirà un ampio dibattito al quale ogni membro della Scuola, specialmente coloro che hanno partecipato da un posto o d’altro del dispositivo della *passse*, è invitato ad apportare il suo contributo.

Omaggio a Jacques Lacan

a partire dalle 19:30

**Celebrazione in occasione del trentennale della morte di
Jacques Lacan.**

Una *petite Suite* al violoncello e un bicchiere offerto dalla Scuola chiuderanno gradevolmente questa lunga giornata di lavoro.

Sabato 10 e Domenica 11 Dicembre.

Sotto il titolo «**L'analisi, i suoi fini, le sue conseguenze**», continuerà il
III° Incontro Internazionale di Scuola, e per l'EPFCL-France,
avranno luogo le tradizionali *Journées Nationales* di dicembre.

Sabato 10 Dicembre:

Plenaria

- 8:45 Accoglienza dei partecipanti
- 9:30 Apertura: «Seguo (sono) la traccia del desiderio dell'Altro» [*Je suis la trace du désir de l'Autre*] – Sol Aparicio (Francia)

- 9:45-11:15 Prima sequenza
Presidenza: Alba Abreu (Brasile)
 1. L'analista analizzante – Marcelo Mazzuca (Argentina)
 2. Momenti di separazione nell'analisi – Susan Schwarz (Australia)
 3. L'*affaire* del 9 ottobre – Stéphanie Gilet-Lebon (Francia)

- 11:30-13:00 Seconda sequenza
Presidenza: Jacques Adam (Francia)
 1. E dopo? La soddisfazione di continuare a passare – Ana Martínez (Spagna)
 2. La fine, i fini [*La fin, les fins*] – Colette Soler (Francia)

Pausa pranzo.

Sale Simultanee: 15:00/18:15

SALA 1

Presidente: Patrick Barillot (Francia)

▪ 15:00-16:45 Prima sequenza

1. Un limite della struttura da ritrovare in una psicoanalisi – Xavier Campamà (Spagna)
2. L'impotenza *versus* l'impossibile – Teresa Trías-Sagnier (Spagna)
3. La con-formazione dell'analista – Fulvio Marone (Italia)
4. Da *Sepultura* a *Slipknot*: dal ritmo dell'analisi al taglio della melodia – Tatiana Assadi (Brasile)

Moderatori [*Discussants*]: Cathy Barnier (Francia) e Lydia Hualde (Francia)

▪ 16:45-18:15 Seconda sequenza

1. La fine d'analisi: appropriarsi un destino. Da quel che insiste nel ripetersi al sollievo dell'oblio – Ana Guelman (Israele)
2. Analista in funzione, funzione dell'analista – Paola Malquori (Italia)
3. La sovversione transferenziale alla luce lacaniana – Gladys Mattalia (Argentina)

Moderatori [*Discussants*]: Fulvio Marone (Italia) e Mireille Scemama-Erdős (Francia)

SALA 2

Presidente: Mario Brito (Venezuela)

▪ 15:00-16:45 Prima sequenza

1. Dal passo di senso [*pas de sens*] all'ab-senso [*l'ab-sens*]: quel che resta di un'analisi – Glaucia Nagem (Brasile)
2. Disfare con la parola quel che è stato fatto dalla parola – Bernard Lapinalie (Francia)
3. A rischio della psicoanalisi – Lydie Grandet (Francia)

Moderatori [*Discussants*]: Mikel Plazaola (Spagna) e Jean Michel Arzur (Francia)

▪ 16:45-18:15 Seconda sequenza

1. Alla maniera di... – Rosa Roca (Spagna)
2. *Lelingue* [*Leslangues*] dell'analisi – Radu Turcanu (Francia)
3. La gioia del ben-dire – A. Alonso, A. M. Cabrera, C. Delgado, T. Sanchez-Biezma, M. L. de la Oliva (Spagna)

Moderatori [*Discussants*]: Carlos Guevara (Francia) e Irène Tu Ton (Francia)

SALA 3

Presidente: Elisabeth da Rocha Miranda (Brasile)

▪ 15:00-16:45 Prima sequenza

1. I *passeurs* e la logica temporale – Armando Cote (Francia)
2. Svelamento del segreto in un cartello inedito di *passeurs* – Olga Medina (Francia)
3. Il sapere della fine di un'analisi. Come nominarlo? – Ricardo Rojas (Colombia)

Moderatori [*Discussants*]: Ana Canedo (Spagna) e Muriel Mosconi (Francia)

▪ 16:45-18:15 Seconda sequenza

1. Attraversando il fantasma nell'atto sessuale – Yehuda Israeli (Israele)
2. Dall'oggetto come bordo al sintomo come buco – Conrado Ramos (Brasile)
3. La partitura [*partition*] del soggetto o la disposizione alla melomania – Anne Théveniaud (Francia)

Moderatori [*Discussants*]: Juan del Pozo (Spagna) e Didier Grais (Francia)

▪ 18:30-21:00 Assemblea Generale dell'EPFCL-Francia

▪ 21:15: Cena danzante (animata da un gruppo di jazz latino)
nella *Cité des Sciences*

Domenica 11 Dicembre

▪ 9:30 Accoglienza

▪ 10:00-11:30 Prima sequenza

Presidenza: Claude Léger (Francia)

1. La fine per il senso, fuori-senso – Patricia Dahan (Francia)
2. L'A.M.E.: la *passé* aldilà del dispositivo – Sonia Alberti (Brasile)

▪ 11:30-13:00 Seconda sequenza

Presidenza: Lola López (Spagna)

1. *Sinthomo* e semblante [*semblant*] – Antonio Quinet (Brasile)
2. Il vero viaggio – Luis Izcovich (Francia)

Pausa Pranzo

▪ 14:45-16:15 Terza sequenza

Presidenza: Pascale Leray (Francia)

1. La conoscenza del sintomo e le opzioni della fine d'analisi – Gabriel Lombardi (Argentina)
2. Quando l'indimostrabile fa' prova – Anita Izcovich (Francia)

▪ 16:15-17:45 Quarta sequenza

Presidenza: Jean-Jacques Gorog (Francia)

1. Divenire del *sinthomo* – Cora Aguerre (Spagna)
2. Lo scioglimento – Michel Bousseyroux (Francia)

- ### ▪ 18:00 Conclusione del III° Incontro Internazionale di Scuola: Nadine Naïtali e Albert Nguyễn

*** Traduzioni: spagnolo, italiano, portoghese, inglese.

Bollettino d'iscrizione

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CITTÀ [PAESE]

TELEFONO e-mail

- Individuale 170 €
- Collegio Clinico 130 €
- Studente (-di 26 anni) 80 €
- ECM 300 €

Con assegno intestato a EPFCL - France

Bonifico BRED PARMENTIER n° IBAN FR76 1010 7001 3700 4120 2069 916

Inviare a:

EPFCL - France

Rencontre Internationale d'Ecole

118 rue d'Assas

75 006 Paris

Formation continue n° 11 75 411 9375

Interludio

«Avance avec le son, modulé, tremblant» a peut-être dit l'un de nos sages d'autrefois, un voyant.

«Sinon a-t-il ajouté, la forêt de la nuit ne sera pas traversée, la ligne d'horizon n'apparaîtra pas avec l'aube»

Ensuite ces paroles se sont propagées d'un siècle à l'autre, à travers les guerres et la paix, de ville en village et de village en hameau, jusqu'aux embouchures de tous les fleuves. Elles ont traversé inondations et incendies.

Comme nous tous je suis l'enfant d'un même pays, d'une même terre, du seul temps qui n'a cessé de s'écouler d'une naissance à l'autre, d'une mort à l'autre.

Mais je ne les ai pas écoutées, ces paroles, moi qui ne suis peut-être que le dernier des imbéciles ou un révolté de pacotille. Un jour, peu de temps après m'être mis en marche, scrutant le vide et touchant l'écorce d'un arbre mort, j'ai dit: «Où vont les fleuves je n'irai pas; leur façon de descendre, très peu pour moi. Et je verrai bien si malgré tout, à la fin des fins, le canal que je creuse, si étroit et si obscur à l'origine, arrive ou non à une embouchure, à condition bien sûr qu'il y ait quelque part une embouchure ou une fin.»

Lokenath Bhattacharya,

in «Où vont les fleuves»

Ed. Le bois d'Orion,

1998 pp. 15-16

Iniziative Pre-Incontro

FRANCIA

Polo 6 «Pôle du gai savoir en midi toulousain»

All'iniziativa degli scelti dei Poli 6 e 7 ai quali si aggiungono quelli del Polo 8 (Pays des Gaves l'Adour) e Polo 5 (Tarn-Aveyron-Lot), un pomeriggio di lavoro avrà luogo a Toulouse (*Maison des Avocats*) il 19 Novembre 2011 da 14 a 19 ore. Otto interventi brevi dovrebbero consentire un largo dibattito sul tema: «L'analisi, i suoi fini, le sue conseguenze».

Interventi di Danièle Belon, Françoise Hurstel, Marie Pierre Vidal, Anne Marie Combres, Nathalie Billiotte, Pascale Leray, Bruno Geneste, Valérie Capdepont, Corine Ozeray, Albert Nguyễn, Jean François Zamora e Orphania Augot.

Pôle 7 BORDEAUX REGION Cartello allargato.

Il cartello funziona dal mese di aprile mensilmente e raggruppa 15 partecipanti membri della Scuola e Membri del Forum sul tema dell'Incontro di Dicembre.

I lavori hanno incominciato con la presentazione dei testi di Lacan sulla *passé*: La proposta di Ottobre, Nota Italiana, L'Etourdit, Prefazione alla edizione inglese del Seminario XI. Abbiamo quindi iniziato la lettura dei testi dei colleghi sulla questione: testi dei *Mensuels* 54 et 59, 62, 63 e testi del libro *Expériences de passé* del 2011. Ogni partecipante espone a suo turno uno o altro testo e la sua problematica.

Bruno Geneste, Valérie Capdepont, Corine Ozeray e Albert Nguyễn presenteranno un lavoro nel pomeriggio preparatorio all'Incontro che avrà luogo a Tolosa il 19 Novembre 2011.

PÔLE 14 PARIS-ÎLE DE FRANCE-CHAMPAGNE NORD

- Sabato 19 novembre a Parigi a 118 rue d'Assas 75006 Paris con Erik Porge e Michel Bousseyroux intorno alle loro rispettive opere.

Altre iniziative sono probabilmente in corso in altri Poli.

BELGIO

Seminario Scuola del Forum di Brabant animato par Lucile Cognard, Zehra Eryoruk e Coralie Vankerkhoven sul tema dell'Incontro.

Quando un soggetto inizia un'analisi, dove ciò lo conduce? Partendo dalla constatazione che l'analisi può essere interminabile, cosa fa che un'analisi possa finire? Quale conseguenze da una parte sulla direzione della cura e dall'altra parte, quali fini il soggetto può incontrare

Dall'analisi interminabile al desiderio dell'analista, quale svolta epistemica Lacan ha impresso?

SPAGNA

Forum Psicoanalitico de Barcellona: Seminario di Scuola

La Scuola alla prova della *passé*, dibattito sull'AME e il *porteur*.

- Settembre: L'insegnamento di Lacan sull'AME e il *porteur*

Bibliografia:

- Lacan, J., *La Proposta* di 1967.
- Lacan, J., *Discorso a la EFP*, 1967.
- Lacan, J., *Nota italiana*, 1973.
- Lacan, J., *Sull'esperienza della passé* [1973], *Ornicar?* 1, Ed. Petrel
- Lacan, J., *Nota sulla scelta dei porteurs* [1974].
- Lacan, J., *Lettera alla Causa Freudiana* [1980].

Interventi: Roser Casalprim e Angels Petit

- 14 Ottobre : Attualizzazioni 1 : L'analisi orientato verso il Reale.

Bibliografia

-Soler, C.: *Lacan, l'inconscient réinventé*, Cap. *L'analyse orientée vers le réel*, 2009, PUF, pp. 75-123.

-Soler, C. «*Style de passes*», in Wunsch 10

- Wunsch 8, 9, 10

Interventi: Clotilde Pascual e altre persone a definire.

- 11 novembre, Attualizzazioni II, Esperienze nel dispositivo della *passé* del campo lacaniano

Bibliografia

-Corinne Philippe: *¿Por qué presentarse al pase?* Wunsch 9, p 17-19

-Claire Montgobert: *Lo que (se) pasa*, Wunsch 9, p 29-32

-Lydie Grandet: *Una experiencia que sobre-pasa*, Wunsch 9, p 39-41

- Wunsch 8, 9 y 10

Interventi: Daniela Aparicio e Jorge Chapuis

Commissione di organizzazione: X. Campamà, A. Martínez, M. Pelegrí, R. Roca, I. Rosales

Madrid:

Spazio Scuola: Lavoro dello Spazio Scuola sul tema dell'Incontro.

Forum Opció Escola (F.O.E Barcellona) e Forum Psicoanalitico de Galizia. Lavori preparatori al III° Incontro Internazionale di Scuola.

Il Forum Psicoanalitico di Galizia propone due Giornate della Scuola sul tema: “Fini di analisi” il 16 ottobre e il 26 Novembre 2011. Horacio Martínez, Matilde Molina, Sara Glendinning, M^a Jesús Pedrido, Mar Criado, Manuela Valcárcel e Chapelet du Coteau parteciperanno a questi lavori [Informazioni: Ana Canedo]

ITALIA

Spazio Scuola di Roma: Attività preparatorie al III° Incontro Internazionale di Scuola. Informazioni sul sito:

<http://www.praxislacanianana.it/index.php?ccp=04>

1. Seminario di Studio di testo: J. Lacan, «Nota italiana», a partire dal lavoro di Colette Soler (2007/2008) in corso presso lo Spazio Scuola di *Praxis-FCL* in Italia.
2. Seminario di Scuola: Questioni risultanti dall'esperienza della *passé*. Roma, venerdì 21 Ottobre 2011, Sidi Askofaré «*La passé: trasmissione, garanzia, formazione?*» Organizzato dallo Spazio Scuola di *Praxis-FCL* in Italia, associato ai dispositivi dell'*Ecole*: EPFCL-France.

BRASILE

Novità del Seminario Itinerante «Spazio Scuola Brasile»: nel corso del secondo semestre 2011 sono stati organizzati dal CAOÉ (Brasile) associati alla CLEAG, dei Seminari Itineranti negli 11 Forum della SPFCL-Brasile, come attività preparatorie al III° Incontro Internazionale della Scuola.

I colleghi (partecipanti delle diverse istanze di Scuola in Brasile) hanno presentato i seguenti lavori:

Ângela Diniz: Quel che resta dell(*a*) conclusione.

Antonio Quinet: Lo strano, lo straniero [*L'Étrange, l'étrangère*] – La Scuola di Lacan e la fine dell'analisi.

Alba Abreu Le im-*passes* della trasmissione

Beatriz Oliveira: La solitudine della fine. Non senza [*pas-sans*] alcuni altri.

Dominique Fingermann: La presenza del *Passeur*: attualità della Scuola.

José Antonio Pereira da Silva: La designazione dell'Analista Membro dell'*Ecole*- AME

Silvia Franco: La *Passé* nella SPFCL.

Sonia Alberti: Risposte dell'analista, cosa si può fare, sapere, sperare?

Petropolis: il mese di ottobre ha fatto risuonare gli echi dei dibattiti preparatori al III° Incontro internazionale di Scuola, che si svolgerà a dicembre a Parigi, compresa la tappa fatta successivamente a Salvador per le Giornate Nazionali della EPFCL-Brasile.

José Antonio Pereira da Silva, invitato dal Forum de Petrópolis, l'8 ottobre ci ha presentato un'occasione per discutere la designazione dell'AME, con tutta l'ambiguità del termine: la Scuola designa gli AME e l'AME designa il *passéur*. La sua partecipazione alle Giornate annuali del Forum de Petropolis e i suoi commenti clinici precisi hanno contribuito all'approfondimento delle nostre elaborazioni.

Il fatto di avere la *passé* nel cuore della SPFCL è senza alcun dubbio il motore di questa discussione che si è estesa ogni volta un po' più, ripercuotendosi dall'una all'altra e finendo per fare serie, sia in Brasile che nella comunità internazionale. Motivata dagli effetti del Seminario di Scuola a Petropolis, l'occasione è stata colta per darne un seguito partecipando alla discussione di Belo Horizonte il WE successivo.

Le Giornate annuali del Forum de Belo Horizonte, con il Seminario itinerante di Scuola, l'intervento di Dominique Fingermann e la partecipazione di Gabriel Lombardi hanno dato l'occasione di ascoltare le elaborazioni di D. Fingermann a partire dalla prospettiva del CIG e del Cartel de la *Passé* così come di beneficiare dei lavori dei colleghi di Minas Gerais, buona occasione di scambi con i colleghi con i quali condividiamo l'iniziativa del FCL-Brasile.

Da Petropolis, i tre membri che hanno fatto il viaggio fino a Belo Horizonte (Clarice Gatto, Eliane Schermann e Graça Pamplona) si impegneranno a fare risuonare nel Forum locale ciò che si è depositato nelle discussioni del Seminario Itinerante.

AMERICA LATINA SUD

Il 29 settembre è stato realizzato il Seminario Itinerante di Scuola a Buenos Aires, previsto come attività preparatoria al III° Incontro internazionale di Scuola sotto gli auspici del CAO E e del FARP.

Questo Seminario si è svolto con la presentazione di tre colleghi di Francia, Brasile e Argentina, seguito dal dibattito:

Colette Soler (EPFCL-France): Etica e clinica dell'offerta analitica

Sonia Alberti (EPFCL-Brasile, Rio de Janeiro): Risposte dell'analista, cosa si può fare, sapere, sperare?

Gabriel Lombardi (Foro Analitico di Rio de la Plata, Bs. As. Argentina);
L'Istituzione Analizzante

AMERICA LATINA NORD

FORUM DEL CAMPO LACANIANO DI PORTO RICO

L'analisi: terminabile?

Il Forum del Campo Lacaniano di Porto Rico realizzerà una giornata clinica sul tema– L'analisi: terminabile? il 29 ottobre 2011. Questa giornata conterà sulla presenza di Patricia Muñoz – AME del Forum del Campo Lacaniano di Medellín – che farà una presentazione teorica «Aldilà del beneficio terapeutico», un intervento sull'esperienza della *passé* «Una morte annunciata». Il programma conterà anche sulla partecipazione di Membri della Scuola e del FCL di Porto Rico.

FORUM DE MEDELLÍN

Due volte al mese, lo Spazio Scuola continua a sviluppare i temi relativi al III Incontro internazionale della Scuola.

La risposta per gli avventi del reale alla fine	Gloria Patricia Peláez J. Margarita Mesa	18 ottobre
Il reale come tappo o il paso per il reale	Patricia Muñoz Juan Manuel Uribe	1° novembre

<p>Il reale dell'inconscio e <i>lalingua</i> della fine: nuove prospettive sul reale e sulla fine</p>	<p>Gloria Patricia Peláez J Beatriz Maya</p>	<p>15 novembre</p>
---	---	--------------------

Giovedì 17 Novembre alle 12:00 conteremo sulla presenza di Dominique Fingermann, Membro del CIG 2010-2012 con un intervento sul tema «La presenza del *passieur*: attualità della Scuola»

FORUM DE PEREIRA

Spazio Scuola

25 Ottobre 2011: “La *passie* e la fine d’analisi”, Milton Romero

29 Novembre 2011: “Il dispositivo della *passie*: *passieur* e *passant*”, Ana Lucía Arango e Jenny Polanco

Interludio

O pour moi seul, à moi seul, en moi-même,
Auprès d'un coeur, aux sources du poème,
Entre le vide et l'événement pur,
J'attends l'écho de ma grandeur interne,
Amère, sombre, et sonore citerne,
Sonnant dans l'âme un creux toujours futur!

Paul Valéry – Le cimetière marin

Annuncio

«**Che cosa risponde lo psicoanalista? Etica e Clinica**»

**VII° *Rendez-vous* dell'IF-EPFCL
6-8 Luglio 2012
Copacabana, Rio de Janeiro**

6-8 Luglio *Rendez-vous* dell'IF-EPFCL

6 Luglio 18 :00 *Symposium sulla Passe*

9 Luglio Assemblee dell'IF e dell'EPFCL

Interludio

L'enfant essayait

De garder des gouttes de rosée

Entre le pouce et l'index

Issa «*Fourmis sans ombre*»,
in *Le livre du Haïku bananier*,
Ed Phébus. 1978

Dans la brume de l'aube

Tournoie

le son de la cloche

Au cri de la grue

le a dû

se déchirer

Bashô in «*Bashô à Kyoto rêvant de Kyoto*»,
Ed Moundarren. 1991, pp. 54 e 71.

Le Commissioni dell'Incontro

CAOE

Dominique Fingermann (Segretariato America del Sud)

Ana Martinez

Patricia Muñoz

Albert Nguyễn (Segretariato Europa)

Commissione Scientifica

Albert Nguyễn (*Responsabile dell'Incontro*)

Dominique Fingermann

Ana Martinez

Patricia Muñoz

Luis Izcovich

Diego Mautino

Pascale Leray

Marc Strauss

Gabriel Lombardi

Bernard Nominé

Commissione d'Organizzazione

Nadine Naïtali (*Responsable de l'organisation*)

Cathy Barnier

Dominique Champroux

François de Dax

Frédérique Decoin

Didier Grais

Mireille Scemama

Irène Tu Ton

